

Ainur , From Ancient Times, Inspired by *The Silmarillion* of J.R.R. Tolkien, ElectRomantic music, 2006

di Davide Cattaneo

Le opere di Tolkien hanno da sempre ispirato diversi artisti: tra questi alcuni musicisti che hanno trasposto in note le atmosfere, le immagini e le vicende della Terra di Mezzo.

Questo disco raccoglie undici “quadri“ musicali tratti da altrettanti episodi del *Silmarillion*: una raccolta di brani che sembrerebbero scritti per una rappresentazione teatrale, quasi una sorta di musical che fonde musica melodica con contaminazioni pop e rock (fra l’altro è di pochi mesi l’esordio inglese del musical ispirato al Signore degli Anelli).

Il primo brano, “How It All Began”, accompagna la voce narrante con sonorità cristalline e rarefatte, che può ricordare alcune composizioni di “ambient” elettronica come la musica di Brian Eno o Philip Glass.

Il secondo brano, “The Beginning of Days”, ricorda all’inizio le ballate della tradizione celtica nella parte strumentale, cui si unisce la voce femminile sicura e armonica che si avvicina a sonorità più moderne, quasi pop.

Nella seconda parte di questo brano c’è l’intervento della voce maschile, molto “lirica”, quasi a voler maggiormente differenziare il dialogo musicale.

Il terzo brano, “The Firstborn”, propone all’inizio un’atmosfera musicale più serena, quasi riprendendo il tema di apertura, a ricordare la creazione dei Primi nati cui segue il canto delle voci soliste e del coro.

Il quarto brano, “Ungoliant – The Power of Un light”, propone un’atmosfera cupa, resa efficacemente dal piano e dalla voce del basso-baritono supportata dall’incedere incalzante delle percussioni.

Nel quinto brano, “Ulmo’s Voice”, una moderna melodia fonde le diverse voci maschili che dialogano e interagiscono fra loro.

Il sesto brano, “The Fall of Nargothrond”, attinge a musicalità rock, dove moog, basso e percussioni accompagnano la voce maschile, talvolta urlata come fosse un brano di un repertorio hard rock.

Nel settimo brano, “Nienor – The Weeping Maid”, la melodia si fa più tradizionale, più simile nello stile al brano secondo, con la voce femminile protagonista.

L’ottavo brano introduce la storia di Eärendil ed è intitolato “The Fall of Gondolin”, in cui si alternano momenti con voce femminile più lenti e melodici ad altri con sonorità rock e ritmo sostenuto.

Il nono brano, “Eärendil & Elwing”, inizia con il suono del mare e propone una melodia accattivante, quasi fosse rock “sinfonico” che alterna momenti di voce sola ad altri più ricchi di suono e vocalità; a mio giudizio uno dei brani migliori del disco.

Il decimo brano, “War of Wrath”, ripropone con vigore sonorità già utilizzate in brani precedenti come nel sesto, che sembrano quasi tratte da un disco di musica metal.

L’undicesimo ed ultimo brano, “Maglor – The Lost Elf”, ritorna a sonorità più leggere accompagnate dal canto dei solisti e chiuso dal fischiare del vento sulle ultime note.

*

I più troveranno certamente originale l’idea di accostare, all’interno di un’unica opera, generi musicali così diversi e talvolta discordanti tra loro per caratterizzare fortemente le diverse scene tratte dal *Silmarillion* così da creare per ciascuna di esse uno specifico “ambient” musicale: questa scelta rende di fatto più piacevole l’ascolto dell’intero disco e spesso coglie di sorpresa l’ascoltatore.

Per contro, qualcuno avrebbe potuto desiderare che l’intera opera nel suo complesso fosse stilisticamente più omogenea nella scelta del genere musicale, pur differenziandosi nelle diverse scene descritte.

Personalmente avrei caratterizzato un po’ di più e reso più “accattivante” la grafica di copertina del cd; peccato non aver inserito nel libretto i testi delle canzoni anche se ciò avrebbe richiesto certamente un cospicuo numero di pagine in più.

Il disco nel suo complesso si presenta come un’opera originale, in grado di offrire diverse e inconsuete atmosfere musicali per un’opera di Tolkien.

Luca Catalano, Gianluca Castelli e Marco Catalano, musicisti ed autori delle musiche, dimostrano di avere una conoscenza e padronanza sufficientemente ampia del linguaggio musicale tanto da mostrarsi sempre “a proprio agio” tra le diverse sonorità proposte all’interno dell’opera, che riesce a sorprendere piacevolmente l’ascoltatore.

Bo Hansson, *Music inspired by Lord of the Rings*, Silence Records, 1969

di Davide Cattaneo

Bo Hansson, noto musicista di origini scandinave, è presente da anni sulla scena musicale; noto soprattutto come organista, ha formato con lo svedese Janne Karlsson, un famoso duo di musica rock ed ha suonato con diversi musicisti di tutto il mondo, tra questi, per citarne uno tra i più noti, Jimi Hendrix.

Nel 1969, affascinato dall’opera di Tolkien, ha inciso questo album che propone diversi brani ispirati ad episodi, personaggi e luoghi tratti dal *Signore degli Anelli*.

L’intera opera risente della cultura musicale dell’epoca e delle esperienze artistiche dell’autore: sono evidenti certe sonorità tipiche dei gruppi di rock “psichedelico” in voga alla fine degli anni ’60 come ad esempio “The Fugs”, “Iron Butterfly” o della scena musicale rock internazionale come “Velvet Undergraund” e “Lou Reed”.

I brani del disco ripropongono le vicende narrate nel libro, nell'ordine: "Leaving Shire", "The Old Forest & Tom Bombadil", "Fog on the Barrow-Downs", "The Black Riders & Flight to the Ford", "At the House of Elrond & The Ring goes South", "A Journey in the Dark", "Lothlorien", "Shadowfax", "The Horns of Rohan & the Battle of the Pelennor Fields", "Dreams in the House of Healing", "Homeward Bound & the Scouring of the Shire", "The Grey Havens", "Early Sketches from Middle Earth".

Le tracce, 13 complessivamente, alternano ritmi più lenti ad altri più ritmati, nei quali l'autore ha voluto catturare il mistero e la bellezza dei racconti. Alcuni brani in particolare sembrano essere proprio musica "da film": certi passaggi ricordano, curiosamente, alcune celebri colonne sonore western firmate da Sergio Leone.

Hansson, oltre che aver composto tutte le musiche, suona l'organo, il sintetizzatore, chitarra e basso; insieme a lui nel disco suonano Rune Carlsson alle percussioni, Gunnar Bergsten al sassofono, Sten Bergman al flauto e un numero imprecisato di altri amici.

E' certamente una lettura molto personale quella che Bo Hansson presenta a proposito dell'opera di Tolkien: l'ascolto del disco non è dei più facili, certamente può essere apprezzato in particolare da chi ama la musica appartenente al genere dei gruppi sopra menzionati.